



TAPPA 2 – IL RE DELLE FESTE

Chiesa Nuova – casa natale

TEMA DELLA TAPPA

Ammettiamolo, ci piace fare festa! Stare alzati fino a tardi, divertirci con gli amici, musica a palla, chiacchiere e giochi... Sì, ci piace. E anche a Francesco piaceva molto. I suoi biografi mettono in luce la sua condotta di vita precedente alla conversione: essendo figlio di ricchi commercianti, non si faceva mancare nulla, ed era acclamato dai coetanei come il “re delle feste”, a causa della prodigalità con la quale organizzava divertimenti per sé e gli amici. Il Signore cominciò a chiamarlo proprio durante una di quelle feste per partecipare a una Festa speciale, tra lo sconcerto di chi lo conosceva (e approfittava di lui) solo per divertirsi. Abbiamo anche nelle nostre vite molte occasioni per divertirci. Spesso, però, siamo delusi se non riusciamo a costruire relazioni autentiche: riusciamo a sentire che il Signore ci parla anche in quelle situazioni?

BRANO DI RIFERIMENTO: IL FIGLIOL PRODIGO (Lc 15,11-14.17-24)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

COMMENTO

Un uomo aveva due figli. I protagonisti della parabola sono volutamente molto generici: non hanno nomi, non hanno volto... perché ciascuno degli ascoltatori possa dire: “sono io!”.

Sperperò il suo patrimonio, vivendo da dissoluto. Come successivamente il fratello maggiore gli rimprovererà, il ragazzo ha fatto molte feste con prostitute, ciò che è più grave è che ha vissuto legami da dis-soluto, letteralmente come uno che ha sciolto (in latino *solvere*) i suoi legami.

Allora rientrò in sé. La distanza fisica presa dal padre ha come prodotto una spaccatura nella vita di quel ragazzo: solo lo stomaco vuoto lo fa tornare... con i piedi per terra.

Facciamo festa. Deluso dai festini che organizzava nel paese lontano, il giovane è sorpreso da quanto gli prepara suo padre al ritorno: una vera e propria festa, dopo essergli corso incontro.

Questo mio figlio era morto. La lontananza fisica, ma ancora di più la scelta di vivere senza un padre (aveva preteso la sua eredità, come accade alla morte di un genitore!) aveva ucciso il figlio, che ora risuscita, grazie al perdono del padre.

Questa parabola racconta la vita di ognuno di noi. Benché giovani, arriva un momento in cui vogliamo essere un po’ indipendenti, vogliamo scegliere liberamente della nostra vita. E così prendiamo quello che ci spetta e ci allontaniamo dal padre. Ma è in questa lontananza, in questo deserto, nel peccato della nostra vita, che il Signore ci chiama ancora più forte. Ritornare in noi stessi vuol dire ritornare al Padre: la nostra vita è strettamente in relazione con un Padre che si ama, con una famiglia, con tante persone.

Il “vestito più bello” andrebbe meglio tradotto come “il suo primo vestito”: il peccato è dimenticato da Dio e torniamo sempre a quella dignità del primo vestito, la bianca veste del Battesimo.

ATTIVITÀ

- **FILM: RALPH SPACCATUTTO**

Genere: animazione

Regia: Rich Moore

Distribuzione: Walt Disney

Anno d'uscita: 2012 durata 101'

Soggetto: Ralph è uno "Spaccatutto" che da 30 anni fa il "cattivo" nel videogame Felix Aggiustatutto in una sala giochi ma nessuno sembra apprezzarlo veramente. Stanco di fare il cattivo e alla ricerca di un riconoscimento, Ralph intraprende un viaggio nell'universo dei giochi arcade per vincere una medaglia e guadagnarsi l'affetto e il rispetto al pari di Felix. Durante il viaggio incontra la sergente Calhoun, che appartiene al gioco d'azione in prima persona Hero's Duty, e l'esuberante Vanellope von Schweetz uscita dallo zuccheroso gioco di kart Sugar Rush. Dopo molta fatica Ralph vince una medaglia, ma la perde e da quel momento lo aspettano mille difficoltà. Dopo aver aiutato Vanellope a superare duri ostacoli e a restare nel proprio gioco, Ralph ottiene il premio più importante: restare se stesso e apprezzare quello che è senza cercare stravolgimenti.

Perché guardare il film: Ralph è il "cattivo" della situazione, qualsiasi cosa faccia, qualunque cosa dica tutti continueranno a vederlo come tale. Egli si ritrova così intrappolato in un personaggio che sembra non appartenergli più. Una situazione che porta il protagonista a scappare, a uscire da se stesso per trovare la felicità. Solo grazie alla relazione con Vanellope, Ralph comprenderà il suo vero io. È possibile selezionare alcune scene e poi aprire il confronto tra i ragazzi (ti riconosci? Ti è capitata una situazione simile? Hai un amico/a come Vanellope?).

- **CERCHI AMICI.** Francesco nelle sue feste invitava sempre tante persone, ma quali erano i suoi veri amici? Quante persone frequentano i ragazzi ogni giorno a scuola, a casa, in patronato, nello sport... Ma quali son le loro "cerchie" di amici e conoscenti? Chiediamo a ciascuno di rappresentarle in un semplice schema: al centro del foglio mettono un puntino che rappresenta loro stessi, poi dovranno disegnare tre cerchi concentrici e posizionare su questi cerchi amici e conoscenti in base a quanto li sentono vicini o lontani dalla loro vita. Al termine, chiediamo quanto è stato facile/difficile collocare le persone, quanti nomi in tutto hanno scritto, quale cerchio è più pieno, ecc.

IMPEGNO: CHI TROVA UN AMICO...

Nella compagnia di festaioli di Francesco forse non c'erano veri e propri amici... Riflettiamo sulle nostre amicizie, sulle persone che riempiono le nostre giornate. Abbiamo degli "amici" che ci usano? Ne abbiamo invece altri che ci apprezzano così come siamo? Come ce lo dimostrano, come si relazionano gli uni e gli altri con noi? Siamo capaci di distinguere le amicizie vere da quelle false? "Chi trova un amico, trova un tesoro", dice il proverbio: ringraziamo dal profondo del cuore il Signore per il dono dei veri amici, preghiamo per loro e perché questa amicizia si rafforzi sempre più. E approfittiamone per dire "grazie" di persona a quell'amico/a.

PREGHIERA: BENEDIZIONE DI FRATE LEONE

Il Signore ti benedica e ti custodisca,

mostri a te il suo volto e

abbia misericordia di Te.

Rivolga verso di te il suo sguardo

e ti dia la pace.

Il Signore benedica te.